

Battere le manovre della DC e delle destre contro le assemblee elette il 13 giugno

CRESCe L'ESIGENZA DI FARE FUNZIONARE IL CAMPIDOGLIO

Anche il PSI chiede la riunione del Consiglio

Dopo la ferma presa di posizione del PCI un comunicato della federazione socialista — I consiglieri comunali non possono neppure prendere visione di centinaia di delibere adottate dalla giunta dopo lo scioglimento dell'assemblea — Una protesta del gruppo comunista — Esponenti della sinistra democristiana denunciano i mercanteggiamenti del gruppo dirigente

OGGI L'INCONTRO DEL GRUPPO DEL PCI ALLA PROVINCIA CON ZIANTONI

Ostinata offensiva del Viminale

Circolare governativa per limitare i poteri regionali

Ospedali: la giunta e la dc non vogliono risolvere il problema dei consigli di amministrazione

Con caparbia insistenza gli organi governativi continuano a interpretare a proprio uso e consumo le nuove norme che regolano i poteri di controllo della Regione sugli atti amministrativi dei comuni e delle provincie. In una circolare inviata a tutte le amministrazioni provinciali del Lazio, ai sindaci e ai commissari il prefetto Ravalli stabilisce in modo vemente ordinativo quali sono i poteri della Regione e quali quelli degli organi governativi (GPA, Prefettura, ministero dell'Interno). La circolare del dott. Ravalli non fa altro che ripetere le disposizioni date personalmente dal ministro Restivo ai prefetti. Nel documento, giunto in questi giorni nei vari comuni della regione, si ripete che la «tutele» sul Comune di Roma per gli atti più importanti non si applicano al ministero dell'Interno. Contro questa assurda e illegale pretesa del ministro Restivo si sono già pronunciati gli organi della Regione e proprio l'altro giorno la giunta capitolina ha deciso di ignorare il ministro decidendo di inviare i suoi atti al comitato regionale.

Nella circolare vengono stabilite inoltre i poteri di «tutele» che, secondo Restivo, dovrebbero rimanere agli organi di governo. Fra questi i controlli sui servizi di interesse generale (stato civile, servizio elettorale, anagrafe, profilassi igiene sanitaria, leva militare ecc.); controlli per «l'uniforme applicazione dei tributi»; provvedimenti in materia di stato giuridico ed economico dei settori comunali e provinciali; autorizzazione agli acquisti di beni immobili e alla accettazione dei lasciti.

«In attesa della futura eventuale norma», dice infine la

Dopo la decisa presa di posizione del gruppo consigliere comunista in Campidoglio contro le manovre dc che mirano a rinviare nel tempo la convocazione del consiglio comunale, anche i socialisti hanno chiesto ufficialmente una sollecita riunione dell'assemblea capitolina. In un comunicato diramato ieri sera l'ufficio politico della Federazione del PSI afferma di «aver dato mandato al gruppo politico di richiedere una rapida «convocazione del consiglio comunale» allo scopo di consentire un aperto confronto sulle scelte politiche e programmatiche».

Questa mattina, intanto, una rappresentanza del gruppo consigliere comunista alla Provincia si recerà a Palazzo Valentini per chiedere al presidente Ziantoni di convocare entro pochi giorni il consiglio provinciale. Nel corso dell'incontro i rappresentanti comunisti esprimeranno la grave situazione esistente in vaste zone della provincia, specie per quanto riguarda l'occupazione.

La necessità che nelle due assemblee elette il 13 giugno si apra un largo e aperto confronto fra le varie forze politiche per precise scelte programmatiche, si fa ogni giorno sempre più impellente. La normalità amministrativa deve essere portata al più presto sia alla Provincia che al Campidoglio: di fronte alle due assemblee stanno una serie di problemi da risolvere nell'interesse delle popolazioni amministrative. Fra questi, per fare uno dei tanti esempi, la elezione dei rappresentanti del Comune e della Provincia nei consigli di amministrazione degli ospedali.

C'è poi il problema di un controllo democratico sulle deliberazioni che le due amministrazioni ormai decise, continuano a sfornare senza la ratifica dei consigli. Proprio su questo argomento il gruppo del PCI in Campidoglio ha emesso ieri un comunicato per denunciare un grave episodio avvenuto in questi giorni. Il gruppo aveva dato incarico ad alcuni consiglieri di prendere visione delle delibere adottate dalla giunta con i poteri del Consiglio — dal 20 aprile, giorno dello scioglimento dell'assemblea capitolina. «Si tratta — dice il comunicato — di un grande numero di delibere, alcune delle quali riguardano atti di notevole rilievo come, ad esempio, alcuni piani particolareggiati». Ai consiglieri comunisti è stato però impedito di prendere visione delle decisioni della giunta.

Il segretario generale del Comune, dice ancora il documento — non ha accolto la richiesta dichiarando che i consiglieri comunali, anche se proclamati, non esercitano la loro funzione fino a quando non interverrà la convocazione della giunta. In occasione della prima seduta del nuovo consiglio comunale.

«Il gruppo comunista, mentre respinge una tale interpretazione della legge (che, certamente, per essere una legge fascista è uno strumento autoritario) ed opera per rimuovere questo ulteriore ostacolo, denuncia la situazione paradossale che si sta creando ad opera del gruppo dirigente della DC, con l'avallio di certe forze politiche».

«La mancata convocazione del consiglio comunale, infatti, consente ad una giunta, priva ormai di una investitura democratica di autorità politica, nei cui seno — per di più — sono assenti neanche i più rielletti, di operare senza alcun controllo politico e senza alcun controllo democratico».

«In questo modo — conclude il comunicato del PCI — si instaura un rapporto autoritario di impronta governativa, che deve essere spazzato via dalla responsabile iniziativa delle forze politiche democratiche. La richiesta di immediata convocazione del consiglio comunale diventa, perciò, un banco di prova cui nessuno può pensare di sottrarsi».

La denuncia contro le manovre dc per rinviare la convocazione dei consigli comunali e provinciale viene intanto anche dall'interno della giunta. Due esponenti di Forza nuova (Massimo Di Roberto e Roberto Petrarola) in una dichiarazione rilasciata alla stampa affermano che «all'interno della DC» le varie «comunità politiche» stanno cercando di inserirsi nella divisione del sottogoverno cittadino. «E' questo il vero motivo — affermano — della dichiarazione di intenti di Forza nuova».

«Il gruppo comunista», dice ancora, «ha già fatto sapere ai dirigenti della giunta che favoriscono gli interessi di grossi speculatori».

UN ABBRACCIO ATTESO PER OLTRE DIECI MESI



Lino Davani è appena tornato a casa: il primo abbraccio è per la figlia Milena

« Adesso conta soltanto mia figlia... »

Le lunghe ore in casa Davani in attesa che Livio fosse scarcerato - «Credevo di non farcela, mia moglie mi ha dato coraggio» - Il ricordo di quel tragico giorno - «Non sono mai mancati i fiori sulla tomba di Ivano» - Solidarietà di parenti, amici, compagni di lavoro

Un frammento di vetro staccatosi da una porta gli ha reciso una arteria

Ragazzo muore dissanguato

Walter Neri, 18 anni, si era recato alla Pineta Sacchetti per portare il pranzo al padre - La tragica e inutile corsa verso il Policlinico subito dopo il grave incidente

Un ragazzo di 18 anni è morto dissanguato per una ferita provocatagli da un vetro ad una coscia; un frammento staccatosi da una porta gli ha reciso l'arteria femorale. Il giovane si era recato a portare il pranzo al padre che lavora, come ebanista in alcuni appartamenti da rifinire in via di Villa Sacchetti 13. La folle corsa per trasportarlo all'ospedale dopo l'incidente risultava vana: il traffico e la distanza dal Pronto Soccorso hanno fatto perdere secondi preziosi.

Ieri pomeriggio Walter Neri, 18 an-

ni studente, è uscito da casa in via Martino Quinto 22 per portare la colazione al padre, Paolo 47 anni. Erano circa le 13; giunto sul posto il ragazzo è salito a cercare il padre, gli operai gli hanno riferito che il padre, era uscito un attimo. Walter è rimasto così ad attenderlo, si è seduto accanto agli operai che mangiavano e si è trattenuto con loro. Forse l'attesa più lunga del previsto l'ha fatto alzare; ha curiosato un po' nelle stanze e accidentalmente ha sbattuto contro una porta a vetri. L'urtò che ha mandato in frantumi il cristallo è stato fatale; dall'alto un pezzo appuntito ha trafitto una coscia del ragazzo causandogli una profonda ferita che ha lacerato l'arteria femorale.

Gli operai stessi l'hanno soccorso e, tra questi un amico del padre - Remo Di Carli - l'ha caricato sulla sua macchina. E' cominciata la tragica corsa verso il Policlinico; il percorso troppo lungo, il traffico caotico hanno ostacolato la corsa verso la salvezza. Il ragazzo è arrivato al Policlinico senza vita, dissanguato.

«E' finito il mio incubo... Ora farò un breve viaggio con mia moglie e mia figlia... Lei soltanto lei conta adesso — con le persone che più amo, per riavere un po' di serenità... Appena tornerò a Roma riprenderò subito il lavoro». Sono i primi commenti, appena uscito dal carcere, di Livio Davani, il giovane fotoincisoro che uccise il figlioletto fotocomico, buttandolo nel Tevere. Si è così conclusa ieri pomeriggio la penosa tragedia che ha commosso tutto il paese sollevando un drammatico caso, umano e giuridico.

Il 27 agosto dello scorso anno il Davani uscì di casa, andò all'ospedale San Camillo, prese in braccio il corpicino deforme del piccolo Ivano, nato 2 giorni prima, e dopo aver vagato per ore ed ore in auto si fermò sul ponte «Flaminio e lo gettò nel fiume. Soltanto a tutti coloro che hanno fatto proprio il dramma dei Davani. E' iniziato subito l'accorrere in casa dei genitori, a tutti coloro che hanno fatto proprio il dramma dei Davani. E' iniziato subito l'accorrere in casa dei genitori, a tutti coloro che hanno fatto proprio il dramma dei Davani. E' iniziato subito l'accorrere in casa dei genitori, a tutti coloro che hanno fatto proprio il dramma dei Davani.

Interrogazione comunista alla Camera

Misasi insiste: «Suoni e luci» ancora per un anno

Ribadita l'esigenza di revocare la concessione alla COFID - Si moltiplicano le iniziative di protesta

La ripresa dello spettacolo «Suoni e Luci» al Foro romano continua a suscitare proteste unanimi in settori sempre più larghi dell'opinione pubblica e tra gli uomini della cultura. Dopo le dimissioni di vicenda si è parlato ieri anche alla Camera per iniziativa del compagno Raich che ha presentato un'interrogazione al ministro Misasi. Nella sua interrogazione il compagno Raich chiedeva tra l'altro se fossero stati effettuati sondaggi e controlli per garantire l'incolumità degli spettatori e se, comunque, il ministro non ritenesse opportuno, al di là di questi controlli, revocare immediatamente la concessione alla COFID, la società che allestisce «Suoni e Luci».

La risposta che il ministro della P. I. ha dato attraverso il sottosegretario Romita ha fornito l'ulteriore prova della gravità con la quale si guarda da parte di Misasi e dei suoi collaboratori ai problemi della cultura. Stando a quello che ha dichiarato Romita, infatti, il ministro della Pubblica Istruzione ha preferito che lo scioglimento di «Suoni e Luci» andasse avanti fino all'ottobre del 1972 pur di non affrontare una controversia con la COFID che aveva avanzato una richiesta di risarcimento danni. Tutto questo su consiglio dell'avvocatura dello Stato che, evidentemente, ha deciso (senza che Misasi avesse nulla da obiettare) che vale più la pena di mettere in pericolo un patrimonio artistico (il Foro Romano) di incalcolabile valore e autorizzare uno spettacolo degno di polemiche del peggiori spettacoli cinematografici, che

Assemblea sul porto a Civitavecchia

Lunedì 12 a Civitavecchia, alle ore 18, avrà luogo una assemblea di dirigenti della Sezione del PCI per decidere le iniziative di lotta in riferimento alla grave situazione economica venuta a creare nella città a causa, in particolare, della mancata soluzione dei problemi del porto.

All'assemblea parteciperanno, i compagni parlamentari, consiglieri regionali e provinciali, dirigenti della giunta comunale, la giunta municipale di piazza, organizzato dai locali organizzazioni del PCI e del PSIUP, sui piani di fabbricazione della giunta comunale intende attuare e che favoriscono gli interessi di grossi speculatori.

Detenuto in corte d'appello

Dopo la condanna si scaglia contro il muro

Quando ha sentito che lo avevano condannato a 4 anni ha fatto finta di niente. Poi, quando i carabinieri gli hanno messo le manette, per riportarlo in carcere si è lanciato di corsa contro il muro battendo violentemente la testa. Stordito è finito a terra, mentre i famigliari che avevano assistito al processo, cominciavano a gridare. Una donna addirittura, in una crisi di nervi, ha cercato di darsi: è stata fermata in tempo dai carabinieri e dagli agenti di PS in servizio.

Protagonista del movimento e drammatico episodio è stato Alfredo Mosciani di 30 anni processato ieri dalla Corte d'Appello. In primo grado era stato condannato dal tribunale di Civitavecchia a 6 anni di reclusione e 300 mila lire di multa per furti aggravati. Con il Mosciani era imputato anche Carlo Frasca di 24 anni. Ieri la Corte d'Appello ha ridotto la pena a 4 anni, ma questa deve essere sembrata ancora troppo pesante ad Alfredo Mosciani che ha approfittato del momento in cui i carabinieri gli rimettevano le manette per lanciarsi contro il muro. Si è procurata una ferita alla fronte e l'hanno dovuto ricoverare all' infermeria di Regina Coeli.

Al 13° chilometro dell'Aurelia

Riportati alla luce resti di un mammoth

Gli scavi per le fondamenta di una palazzina, in via Casale Lombroso, al tredicesimo chilometro della via Aurelia, hanno portato alla luce una zanna di mammoth. Gli operai che svolgevano il lavoro hanno coperto l'importante ritrovimento con assi di legno per non rovinare i resti dell'animale preistorico. Per proteggere ulteriormente la zanna sono rimasti fermi i lavori di scavo in attesa dell'intervento delle Belle Arti.

Poco più di un anno fa nella zona di via Flaminia all'ottavo chilometro, cioè a poca distanza da questa seconda scoperta casuale, erano stati rinvenuti, questa volta dopo ricerche di studiosi, resti di mammoth quasi completamente pietrificati. La zanna scoperta ieri mattina invece si presenta in più punti incrinata, quindi facilmente deteriorabile ma pur sempre bianchissima.

Medaglie a 256 giornalisti

Riapre Castelporziano (pagati i bagnini)

Ieri si sono riaperti i cancelli della piazza di Castelporziano. I dipendenti, che erano scesi in sciopero chiedendo il rispetto della quindicina e degli straordinari di quella precedente, sono stati pagati. I lavoratori hanno però deciso di convocare ugualmente la prevista assemblea, per vagliare l'opportunità di continuare l'agitazione.

L'altro ieri a causa dello sciopero la spiaggia era rimasta chiusa, presidiata da pochi vigili; ma i 15.000 bagnanti giunti nel pomeriggio non si sono dati per vinti: hanno abbattuto le recinzioni e sono penetrati in spiaggia.

Dibattito sul piano regolatore a S. Marinella

Oggi, alle ore 9,30, a S. Marinella, nei locali della palazzina comunale si svolgerà un incontro fra le forze politiche sull'annoso problema della costruzione di una traversa interna sulla via Aurelia. Sempre a S. Marinella, alle ore 19, si svolgerà un pubblico dibattito in piazza, organizzato dai locali organizzazioni del PCI e del PSIUP, sui piani di fabbricazione della giunta comunale intende attuare e che favoriscono gli interessi di grossi speculatori.

Medaglie a 256 giornalisti

Si è svolta ieri mattina, nella sala della Protomoteca in Campidoglio, la cerimonia di consegna delle «medaglie di anzianità» ai giornalisti professionisti e pubblicisti che hanno compiuto 40 e 25 anni di attività professionale e di appartenenza all'Associazione della Stampa Romana. Hanno ricevuto le medaglie d'oro e d'argento 256 giornalisti.